Source gallica.bnf.fr / Bibliothèque nationale de France

No = 898.

2161 B

CONSERVATOIRE
DE MUSIQUE
BIBLIOTHÈQUE

L'Olimpiade

898

del Sig.r Dom.co Cimarosa

in ocasione

dell'apertura del nuovo Teatro

in Vicenza 1784.

Atto Secondo

Menus Plaisirs du Roi.
Bibliothèque de Musique.

D. 2133

Scena Ia

Avg.

E trovar non possi io ne pietà ne soccorso

Am.

Avg=

Argene, ed Aminta

gene, e come fu in Elide? fu solo fu in si vuvida

Av.

spoglie i nevi inganni a seconder del Prence dunque anche fu quì

sei chi sa! nel Cielo ò è giustizia per tutti e si vitrova nel

mondo, anche fal volta io vò che l'Mondo sappia ch'è un tradi=

dove acciocche ogn'uno l'ab = borrisca, e l'eviti, e con ov=

vore a chi nol sa l'ad= diti

dm:

Con ragione vero infido benche giusto è lo

sdegno è sempre meglio che oppressimo nemico, aver lo amante, e

viacquistarlo Amico

Aria d' Aminta

viacquistarlo amico

Corni in Clafa

Oboè

col P.mo

Violini

Viola

Amina

Basso

Allo maestoso con Brio

sn un or dre — fa — dia = gato da ena a =

f. f. f. f.

mobile pu=pilla de stor ba=ta wia — fa=villa per chè torni al primo —

f. Ital:

Dor per chè torni al primo ardor

Ottener può tal mer=

cor la costanza nella fe = de, e la fede nell'amor in un cor — che fu pia =

f: y.

gato Dama amabile Pupilla Da ma amabile Pu=pilla

Destar basta una favol= la

perchè tor — ni al primo ar = dor perchè torni al

Come sì

prie= ma ar= dor ín un cor- che ria- pia=

gato dauna amabile Pu=pilla desterbat=ta una=fa = villa perche torno al primo

B
2

f.

con voce

cor perchè tor-ni al primo ar- dor

in un cor che fu piagato

dauna a=

mabile pupilla de stor basta vna faville anche tor — ni al pri = mo av =

Der al primo ar = Der al pri = mo ar der

Scena II^a

Avgene, poi Avisbea

Avg.

Questi d'un labbro infido ingannevoli detti un

Avis.

cor del mio meno cauto sedur non tranno no; non c'è sotto il

Avg.

Cielo chi possa dirsi oh Dio! più mi sera di me Deh Principessa qual

Avis:

pena di sorprende perche quel volto di pallor dipinto La fuga Permi=

Avg: Avis:

nò Licida ha vinto Licida op-pugno il Principe di Creta, che

Arg:

giunse a queste avene Sventurata Aris = tea a chi sera Argene, ov

dimmi o Principessa ov'è sotto il Ciel chi possa dirsi oh Dio più

Aris: Arg:

misera di me si ci son io Oh non ti faccia amore avo

var mai le mie pene cava Aris = tea tu non conosci ar = gene

Segue con Violini

Violini

Viole

Aristea

jo compiango il tuo dol matu non senti quai fieri tormenti opprimono il cor

Basso

Atto

Fe

che de perduta è ogni speme per mè De' mali miei non è ancor pago il ciel Dal fato oppressa

adagio

perdo anime l'idol mio perdo me stessa

Subito · aria aristea

adaggio p.

B

3 4

Corni in
Allam.

Oboè

Violini

Viole

Trista

Basso

Lurg. con moto

a mez. vc

p

p. ten.

f

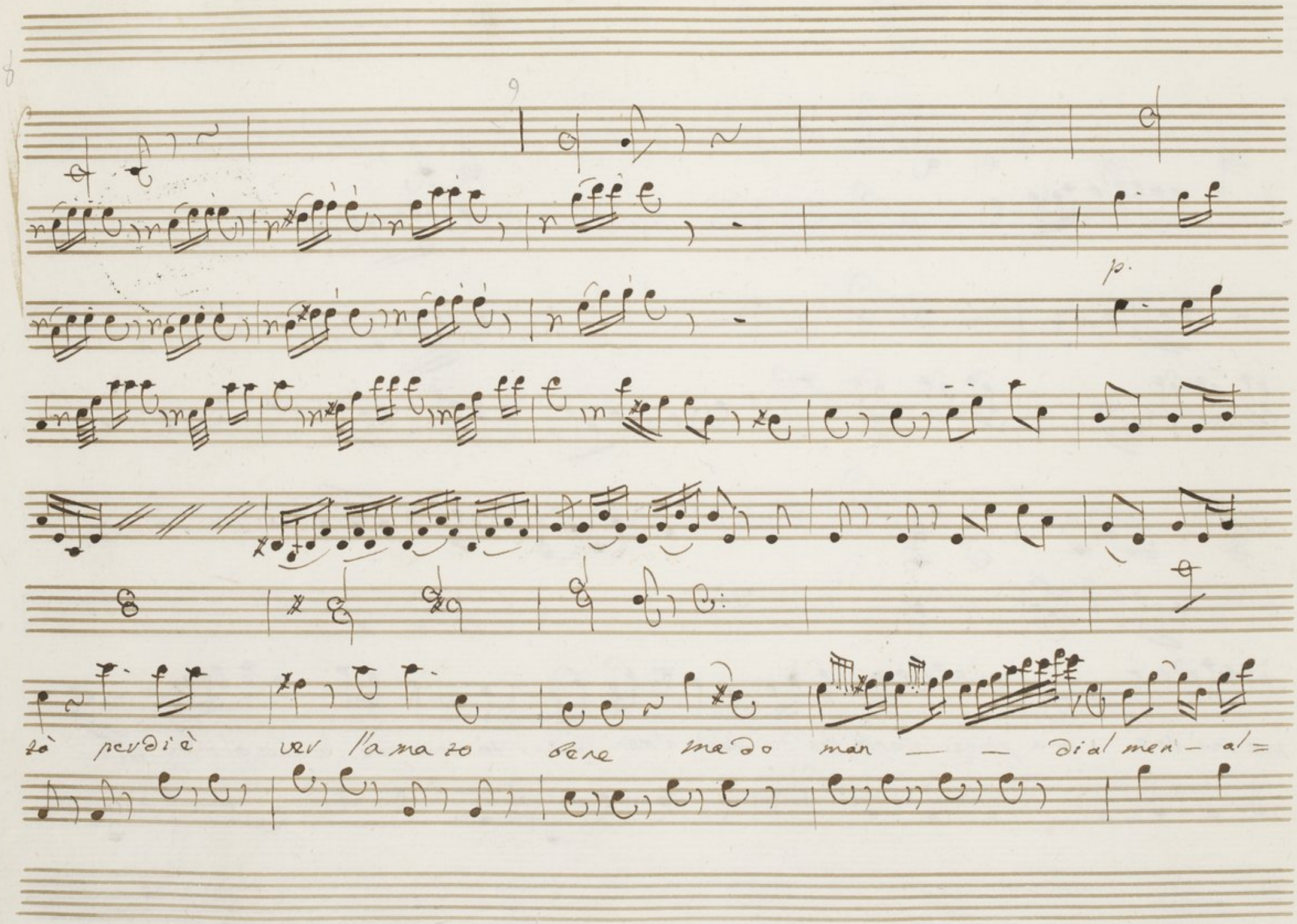
a mez. vc

p

ff.

Gran dié ver son la sue pe-ne per dié vev Namaro bene

ma sei tua ma piangi intanto ma Do mandi almen pie tà ma Do mandi almen pie=


Sò perdi è ver l'a ma zo bene ma do mon — — Dial men — a' =

10 11 12

CONSERVATOIRE DE MUSIQUE BIBLIOTHÈQUE

tp. *tp.*

f p. *f. p.* *f p.* *f. p.*

mer più zaì Giusto ciel che n'o ci mento ah dì mè che mai sarà

13

14

cues.

col R.o V.o

per Dio ben l'amato bene ah dime che mai se và chi non sente il mio tor-

Allo Giusto

15 16

st p

col 2°

mente chi non sente il mio tormento o che a mor ne/sen non ha - - - - - - no che a mor ne/sen non

f.p.

17 18 19

poco f.

ha Gran Dio vedi son le tue pene

p. f.

20 21

Leg.

Ma sei tu a ma piangi in tanto ma da - mandi almen pie tà

Cresc te

22 23 24

poc. p.

poc f.

col 2° V°

ciel che vio ci mento ah di mè che mai sa và chi non sente il mio tormento

25 26

2.o

chi non sente il mio tormento no che amor nel sen non ha - - - - - - - - nò che amor nel sen non

f.p.

27 28

p. af f p. fp. fp. fp. fp. fp.

fa grandi è ver son le tue pene per di è ver l'amato bene ma sei tua ma piangi in =

29

30

col 2° 3°

a piacere

tanto m'adomando i almen pietà chi non sente il mio tormento chi non sente il mio tor-

8va

f

mento nò che a mor nel sen non hà no — chè amor nel sen non ha — — — — — — — —

f.

p.

33 34 35

f.

nel ten

non hà nel

f f. as.

36

37

len non ha nel sea non ha'

Scena 4ª

Elis

Giovane ~~sventu=rato~~ valo = roso che in mezzo a tanta gloria umil ti

Clisbene, Licida, Megacle, Coronato d'Olivo

Stai quell' onorata fronte lascia ch'io baci, e che ti stringa al seno; ge=

tico il Re di Creta, che un tal Figlio sorte premio Aristea sa=

rà del suo valor d'altro do = narti Clisbene può chiedilo pur, che mai questo darti vor=

Meg.

rei non chiedevai coraggio o mia vir= tù Signor son

Figlio, e di tenero Padre ogni contento, che con lui non divido, è in

si pido per me di mie sven=ture pria d'ogn' altro vor= rei giungerli apporta=

vor= rebbe l'assenso a queste nozze, e lui presente in questa legarmi ad Avis=

Clis:

Meg:

ta a giusta è la brama. Partirò sel concedi senz'altro indugio, in vece mia vi=

Clis=

nanga questi della mia Sposa Servo Compagno, e Condottier Che volto è questo

mai! rel rinievarlo il sangue mi si riscuote in ogni vena, e questi chi

Meg: Lic: Clis:

è? come s'appresta Egisto ha nome, Creta è sua Patria Oh amor! e

ben la cura di condurti la Sposa Egisto avrà ma Licida non

Meg:

debbo partir senza vederla Ah nò sarebbe pena maggior mi

Sentirei mo = rire nell' atto di la = sciarla · ancor da lunge tanta

Cles:

pena ne provo ecco, che giunge Meg: (oh me fe = lice)

Scena V.ª

Scirbea, e detti

All' odiose nozze come vittima io vengo all' ara a =

Lic.

vanti (sarà mio quel bel volto in pochi istanti avvicinarsi o

Cles=

Figlia ecco il tuo sposo Meg: (ah non è ver) Avis: lo sposo mio? Cles: Sì

Atris:

vedi se giammai più bel nodo in Ciel si strinse Ma se Licida

Lic:

cinse, come il mio bene il Genitor m'inganna (crede Megaele

Aris:

Clis:

Sposo e se n'of= fanna) e questo Padre il Genitor mel

chiedi? Non lo ravvisi in volto di polve asperso all' onorate Stille, che gli

rigan la Fronte a quelle Foglie, che sor di chi trionfa, l'ornamento più=

mier! non più dubbiezze, ecco il Consorte a cui il Ciel l'accoppia, e nol potea più

degno ottener degli Dei l'amor Paterno (che gioia!) che mar=

Lic. Cles: Ores: Cleg:

tir (che giorno Eterno e voi tacete? onde il si=lenzio oh

Ores: Cles:

Dei come cominciero! Parlar vor=rei ma... intendo

intempestiva è la presenza mia restate io lodo qual mo=

4

Allegro

desso vos= sor che vi trattiene sempre lo stato mio peggior dei=

viene

Aria Clistene

Divisione

Corni in Dò

Oboè

Violini

Viole

Clarinetti

Basso

Allo: con spirito

5

6

Soli

Soli

concerti

concerti

f

mezz

9 10

Ob.

Vl. I

Vl. II

Va.

Vc.

Cb.

Fl.

Bell'alme innamorate

11

12

tar-cessate ces=sate ces=sate ugui ti=mus

13 14 15

Il mio furor dal fato già lacera il mio vigor già lacera già lacera il mio vigor di

16

17

Paventar lassate cellate ogniti=mor

18 19 20

col

Pizzicati

simili

simili

simili

l'empio furor del fa-to e i-a-ce-sia il reo — ri-gor l'empio furor del

21

22

Ja - to già la — — sua il mio — — si = gor il mio — si = gor il

23 24 25

Sco ri=cor

Bell'alme innamo=

f: ay:

26

27

rate perchè la mesta tieta

di quanto cella = te cel = late degli ti =

28 29 30

mor (es = sa = te ego in

ti = mor

l'empio furor del fato

l'empio furor del

31

32

Come sop.ra

Come sop.ra

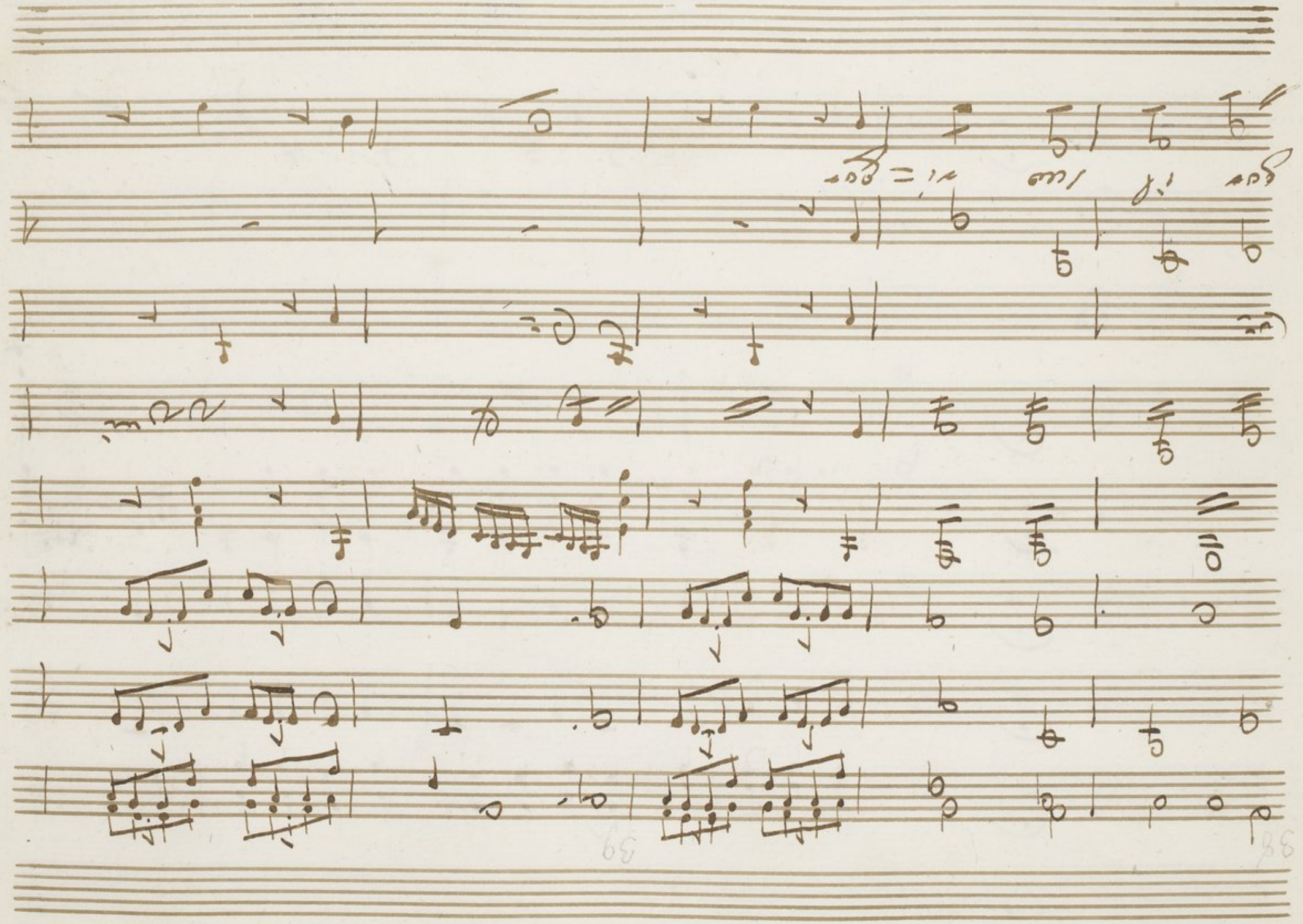
fato e.ia Lucia il suo vigor: di.ca = vena.tor — ce/ /a.te ce/= /a=te ce/=/a.te equi.=

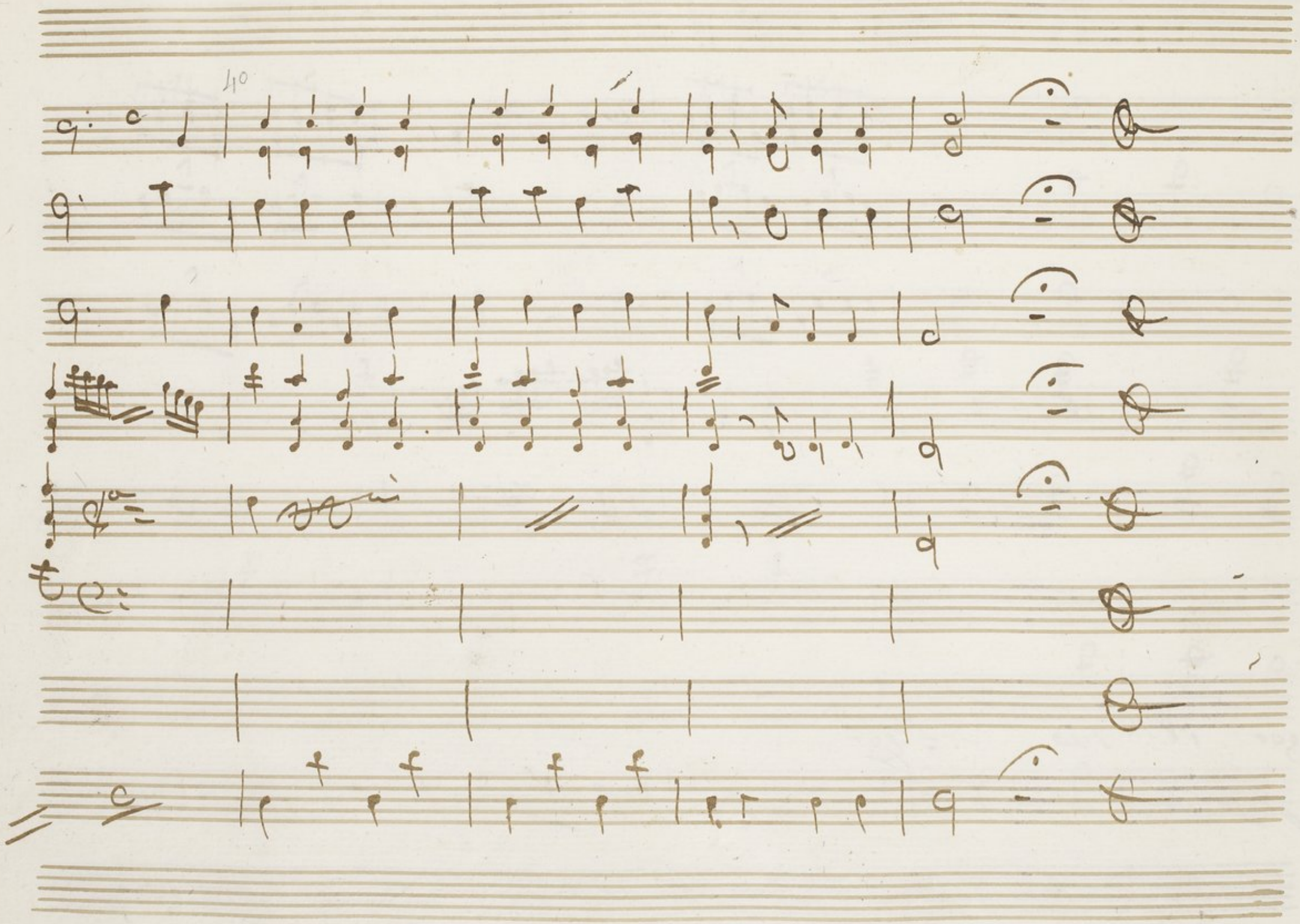
33

34

mor l'empio furor del fato già lascia il crudel — già — lascia il

35 36 37





Scena VI.

Megacle, ed Aristea

Meg: Fra l'amico, el'a= mante, che fuor sventu= rato

Lic. e Meg: all' Idol mio è tempo, che mi scorga. Meg: aspetta o Dio)

Aris: Sposo, alla sua consorte non celar, che t'affligge Meg: (oh pena oh

Lic: morbe l'amor mio Caro amico non soffro indugio Aris: suo silenzio oh

Caro mi cruccia mi disperva Meg: ardor mio core finiamo di morir per poco is=

tanti allontanarsi o Prence equal ragione. va; fidati di

Lic: Mag:

me tutto conviene, ch'io spieghi ad arte. Ma non posso io esser pur

Lic:

Mag: Lic:

sente No: più che non credi dili = cato è l'impegno. e

ben, se vuoi io lo farò poco mi scosto, un cenno basterà perche io

torni ah pensa amico di che parlo, e per=che se nulla mai feci per

Se; se mi sei grato, e mi avvi mostrvalo adesso alla tua fida ajta la

mia pace io com=metto e la mia vita Pause Scena 7ma a Mez: Mez: ed Avis: oh ricordi cru=

Avis: deli) alfin siam soli potrò senza ri=pegno il mio contento esage=

var chiamarti mia speme mio diletto luce degl'occhi miei

Mez: No Principessa questi soavi nomi non son per me serbali pure ad

altro più fortunato amante!

Oris:

e il tempo è questo di parlarmi così! giunto è quel giorno.. ma

semplice ch'io son... tu scherzi o cavo, ed io stolta m'affanno

Meg:

oh non t'af=fanni senza ragion.

Oris:

spiegati ed=unque.

Meg:

ascolta, ma cov=

raggio Arrisca l'alma ave=prova a dov di tua virtù la prova estrema.

Oris:

parla ahime che vuoi dirmi? il cor mi trema

Meg:

tutto l'arcano ecco ri

svelo il Principe di Creta langue per te d'amor pietà mi chiede, ei la

vita mi diede ah Principessa, se negarla posso io dello tu

Aris: Meg: Aris: Meg:

stessa. e pugnasti. per lui perder mi vuoi si

per serbarmi sempre degno di te dunque io dono Aris: Meg: te dei coronar l'opra

mia, sì generosa, ado= rata Aristea seconde i moti d'un grato

cor sia qual io fuisin ora Licida in avvenire amalo, è degno di sè gran

sovra il caro amico anch' io vivo di lui nel seno, es'ei l'acquista io non ti perdo ap=

avvi=
pieno Oh qual passaggio è questo! io dalle stelle precipito agl' a=

bissi eh no... si cerchi miglior com=penso. ah senza te la vita per

Meg:
me vita non è Bella avvista non congiurar te ancora contro la mia vir=

Sul mi costa assai il prezzo = vorrei a sì gran passo un solo di quei teneri

sensi quant'opera distrugge Avis: e di lasciarmi Negri: ho visto = detto Avis: hai viso=

detto, e quando? Negri: questo (movir mi sento) quest'è l'ultimo addio

Avis: l'ultimo in=grato... soccorretemi oh Numi! il piè vacilla freddo su=

dor mi bagna il volto e parmi ch'una gelida man m'opprima il core

Meg:
Sento ch'il mio valore mancando va più che a partir di novo mero se son ca=

pace (ardir) vado a Vistea vi manti in pace. Avis: come?. già m'abben=

Meg:
doni è forza o cava separar si una volta. Avis: e parti? Meg: e

parto per non tornar più

Segue con Violini

più mai

4

Violini

Viole

Avis.

mai sarai ah nò dove vai a spi — rar mio teso vo

meg.

Lungi dagl'occhi tuoi

Allo

Adagio

1.o

Avis

Soc corso io moro

meg.

misero

Adagio

Allo

And.no Agitato

a mez.ve
sciolte

con Vni.
a tempo

mè che veggo ah sopprese il do lor ca va mia speme Bel la arris-

And.no

pocf p. p. f.

smorz.

te a non avvilirti as col ta meglio è qui non partirò as col ta sa-

Leg.

p. poc cres

vai che padre ella non mode avere stelle più sventure pen

Allo f.

f

sf f.

Allo f

Nò questa sola mi restava a provar chi mi con=

sf. f.

And.e

poc piu f.

ff. tou cres.

figlia che ri sol vo che fò

partir... sa rebbe crudeltà_tiranni a

And.e adagio

f. as. p. as.

poc rinf.

Restar

chegiova

forse ad esserle sposo

f p. as.

poc rinf.

c'l Rè ingannato c'l'amico tradito e la mia fede e l'onor mio lo soffrirebbe

al meno partiam più tardi ah de saven di nuovo a quest'ovvido passo

And.

All.to

ff. f. ff.

Ora è pietade ò Dei crudele addio mia vita addio mia per=

All.to

p.

p. cres

Dura speranza il ciel si renda più felice di mè

p.

p. cres

Largo

Cavatina

Violini

f. mancando

Oboè

Corni in F.

f. mancdo.

Viole

Fagotti

Solo

Megacle

Deh! Deh! conservate conservate quest=a bell'opra

Largomosso

f. mancdo.

a 2ª

vostra E - - - - terni Dei ci di chio /erde = rò

ei di chio perde=rò

Do - - - - nate

Dona=te a Le - - -

f. allo

= i

Licida

allegro f.

p.e cres.

Deh. Deh conservate questa bell'alma vostra ch'erge Dei

poc. f.

ci Di chi'io rederò donare donare a Lei Li dà dov'è

fl. f.

mai Lici da jn se se tutto arisse a

lic

Meg.

tutto t'affretta o paerce soccorri la tua spo sa

Presto

f.

f.

lic

ahi me che miro

meg.

che tu d'oglia improvisa l'oppressi i sensi

f. presto

sciolte

Lic. e tu mi lasci

Neg. jo vado

Deh pensa ad avistea chedirà mai quando in seterne —

Va' fuzze ho provarti tutte le smanie sue

Licida Licida ah senti

Corni in C.

Oboè

Violini

Viole

Fagotto col Basso

Meglace

Se cer ca se di ce l'a mi co dov'è! Do v'è l'a mi co in fe li ce ris=

Basso

Larghetto

p. as.

f. p.

p.

f p.

f

pondi mo ri mo ri vis pondi mo ri dh nò si guan duo so non dar be per

p.

p.

p. as

3a

me vis pon di' ma so lo piangen do par ti se cer ca l'a

p.

p. as.

p. as.

mico se di ce dov'è ris pon di ma so lo piangen — do par ti

p.

f.

che a bis so di pune las ciave fas-

All'o

f. p.

f

f. as.

f. as.

cia re il suo be ne las ciarlo per sempre las ciarlo co si d'a - bis so di

f. p.

p. as.

f. as.

pere lasciarlo così ah ah se mi Li ci'da vìs pondi se cer ca

p.

f as. p. ff p. f.p. f.p. f p.

f p.

mi ~~ca~~ co vis pon di vis pon di mo vi che abbisso di pene lasciave il suo bene las-

p. leg fp. variazione ff f.p. f.p. f.

Più Allo

p.

Più atto

ten

ciall'o per sempre lasciar — lo così

de abisso di

p.

Più atto

Liceo Filarmonico
Bibliotheque de Musique.

pere lasciar il stare bene lasciarlo pero sempre lasciarlo così fas

ciarlo las — ciar lo co si eterni

f.p. f.p. f

pe i crev ni pe i ah

che abbis so di pore las cias il suo

fff p.mo V.o

bene lasciarlo per sempre lasciarlo così la — sciarlo così lasciarlo — così

f. f.

colla Voce

p. adagio

Allo

f. p.

p

Leg p.

f as.

100.

CONSERVATOIRE
DE MUSIQUE
BIBLIOTHÈQUE.

Scena IX.

Licida, ed Avistea

Lic.

che la bevinta è questo io non l'intendo seni=

viva avistea ... Megaleof= flitto

Avis:

oh Dio!

Lic:

ma già quell'alma torna agl'usati uf=

fizj apprii lumi Dvirei = passa ben mio

Avis:

sposo infedel

Lic:

ah non devmi co=

sì di mia costanza ecco in pegno la destra

Avis:

almeno .... oh stelle! Megaele dov'

è

Lic:

partì,

Avis:

partì l'in=grato ebbe cor di la = sciarmi in questo stato

Lic:

il tuo sposo restò

Aris:

Dunque è perduta

l'umanità la fede

Lic:

son fuor di

me dì, chi t'offese o cara parla bramo vendetta? ecco il tuo

Aris:

sposo ecco Licida oh Dei? tu quel Licida sei fuggi t'in=

vola nascondi ti da

Bonno

me per tua cagione

Barbaro io mi vitrovo a questo

passo

Scena X.

Licida, poi Argene

Lic.

a me Barbaro? oh numi! voglio seguirla, e

Arg:

Lic:

voglio saper almen qual strano enigma è questo Fermati traditor sogno o son

Arg:

Lic:

desto? non sogni rò, io son l'abbandonata Argene, anima ingrata d'onde

vieni, ein qual (quanto mi sorprende costei) Io non com=prendo bella ne fai tuoi

Arg:

dalti io ben comprendo empio la tua perfidia i tuoi amori le frodi

Lic:

tue da ne sapravà listene per tua vergogna ah nò sentimi Au=

gene perdona se tardi ti ravviso, io mi rammento gl'antichi affetti, e

se saver sapraì... forse chi sà Arg: forse chi sa mi dicì Lic: as=

colba io volli dir son disperato Arg: non ti voglio ascoltar barbaro in:

Barba

grato

Scena XI.ª

Lic:

In angustia più fiera io non mi vidi mai: tutto è ira=

Licida

Clis:

Lic

ina, se parla a Argene, è forza raggiungerla — placarla fermarla fellon achi sic=

Clis:

gnor Bal nome? che vuoi da me? che in vergognoso esiglio quini lungi sii tratto. Il sol ca=

dente se in Elide ti lascia reo di morte tu sei Megacle ancora il

complice spergiuro del reo tradi=mento si vinvenga a custodi e a me si

Lic:

gridi ah Barbaro! sospendi un sì crudele un sì ingiusto Comando, e pensa

Clis:

in=fava a mentir nome, aviolar la fede, adeludere i Re noto è il reo in=

Lic:

ganno seme=vario impostor signor non soffro quei detti amari, e

nell' abisso orrendo di pensi mali onde mi trovo oppresso non conosco me

Clis:

stesso le mie furie rispettar, e temi... in=degno, ch'io tema, che fa=

Lic:

vesti in questo stato? tutto quel, che può dar un disperato, con questo ferro il

core anche ripasse=rei

Aris:

Scena XII.

difendete me il Padre, e me

Aristea, e detti

Cleis:

Dei che orribile atten=tato che sacrilego ar=dir guardie fra

cogli al Tempio il reo si tragga egli svenato sia di Giove sull' ara un sangue

chiede l'offesa Maestà! dei sagrifizij che una colpa interrompe, e il delin=

queste vittima neces= aria, ha già deciso il pubblico consenso

Aris: Cli:
oh Padre per pietà non più s'appressa l'ora del sagrifizio al suo des=

fino da sacrilega vittima si gridi dai sollevati menovandone esempio figliami

sieggi io ti giove= cedo al Tempio

Aris:

E pur mi fai pietade? addio per sempre Principessa adorata di

Licc:

Arist: o Licida

tutti i mali miei bella cagione, il caro amico il primo del mio povero cor tenero oggetto

io raccomando a te della mia sorte non ti curar che in sì fatal momento, odio la

Vita e senza tenerezza a mi ti zia pentimento pietà vergogna amore sprezzia vmicho

Dio in mille parti il core

Il core

Tromba in D.

Oboe

Violini

Viole

Fagotti

Bassi

att:

f. p f. f. f.

poc: f: o.

f.

f.

f.

f.

Forbidden

Ciel_ s'oscura s'oscura mi trema il cuor nel seno mi tre=ma il

cuor – nel seno

ma tel mia vita almeno non mi negar pie =

f

cresce

ta - non mi negar pietà

Sorbido il ciel — l'o/=ceano me

con

tre = ma il cor mi' trema il cor nel sen ma

con ℓi

tu mia vita almeno

Non minegàv pietà

nun mi- ne — gar die = ta

Como sopra

Como sopra

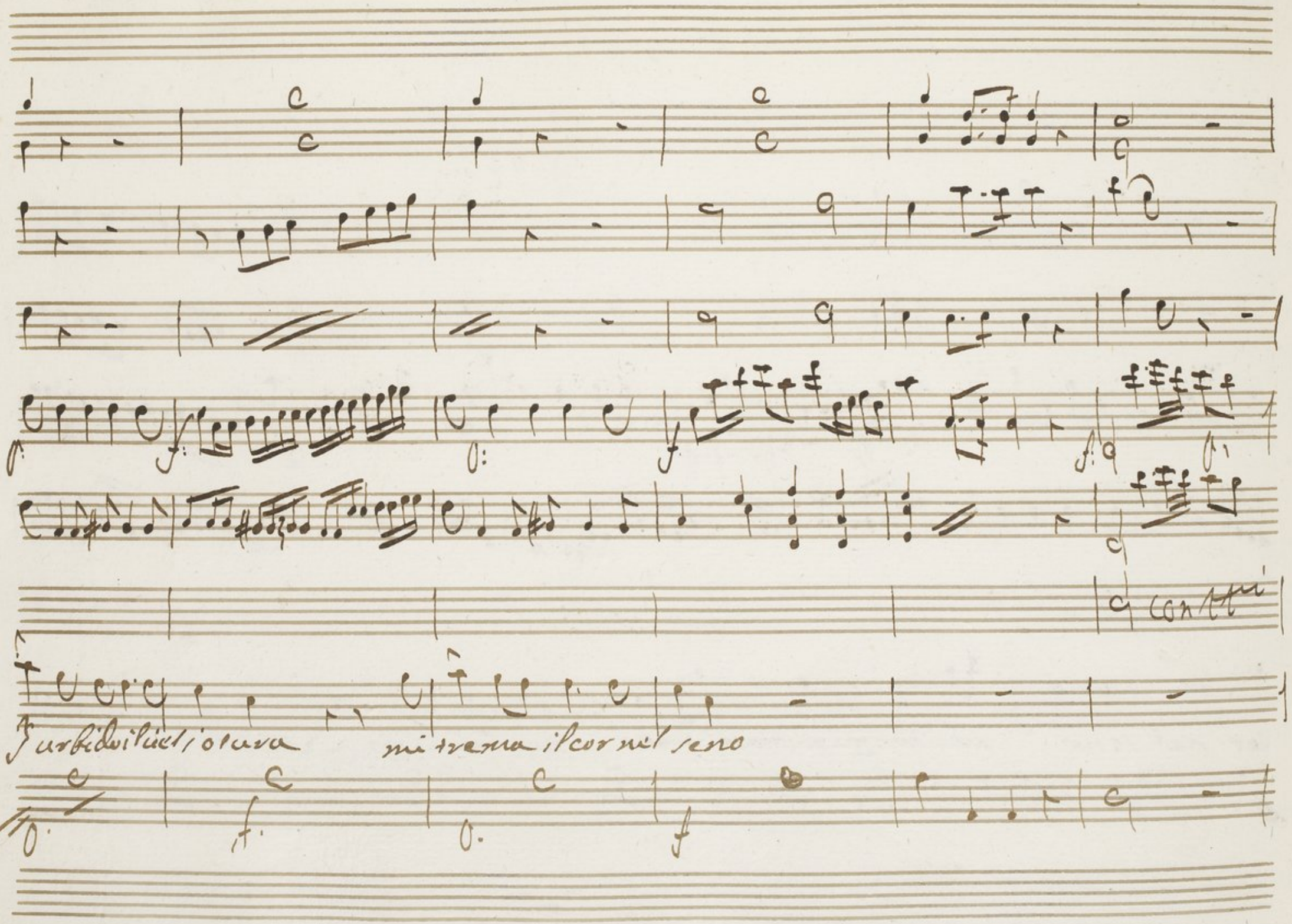
sciolte

Cara / oscura

mi trema il net / tino

mi trema il

cor nel seno ma la mia vita almeno non mi negar pietà


Turbidi i lidi, o cara mi trema il cor nel seno
Cor tti

con voi

ma tu mia vita a= mezzo

non mi va =

all' altro segno

gar-da=ta ne-gar-da=ta

gar aie = ta`

f.p.
f.p.
f.p.
f.p.
f.p.
f.p.
tà mon
mi — ne
f.p.
f.p.

Scena XIV.

Giusti Dei che sarà, sento d'odiarlo nel horagion, lo vorrei ma in mezzo all'

Aristea

Meg:

iva sentendo i mali suoi, ch'l cor sospira all'infelice amico per tie=

sà mi guidate a lui d'appresso, o morir per lui mi sia concesso

Aris: Meg: Aris: Meg:

Negarle oh Dei! mia vita qual ti riveggo e quale lasciarti omè per

Aris:

sempre mia speranza doggio del caro amico faci dell'infelice

Forse perchè da te caro | tanta pietà io sento ch'il pianto io pos so raffrenare a

Megi
lento oh generosa! oh quanden, oh pietosa Dis=sea secondai moti del tuo bel

cor, l'ire del Padre offeso cerca oh cara diplacar; Licida oh cara in me

vive, ed io in lui e dalla tua pietade sai cari giorni suoi saldi pur

sono di Megacle la vita è ancor tuo dono

Tuo dono

Violini

Viole

Alzira

Coll.

Coll.

quel poter qual incanto! in questo

Sento d'armi il mio cor

il Padre irato che li volli a placar

Lorenzo

Pietà di lui voi vedete il mio cor quella ch'io

Vasto pietà d'un infelice, ah non s'inchiana Pietosi Dei consolate voi

Leg:

per gl'affetti miei

Subito segue l'Aria aristea

Corni
Bef:

Oboè 1ª
Ripieno

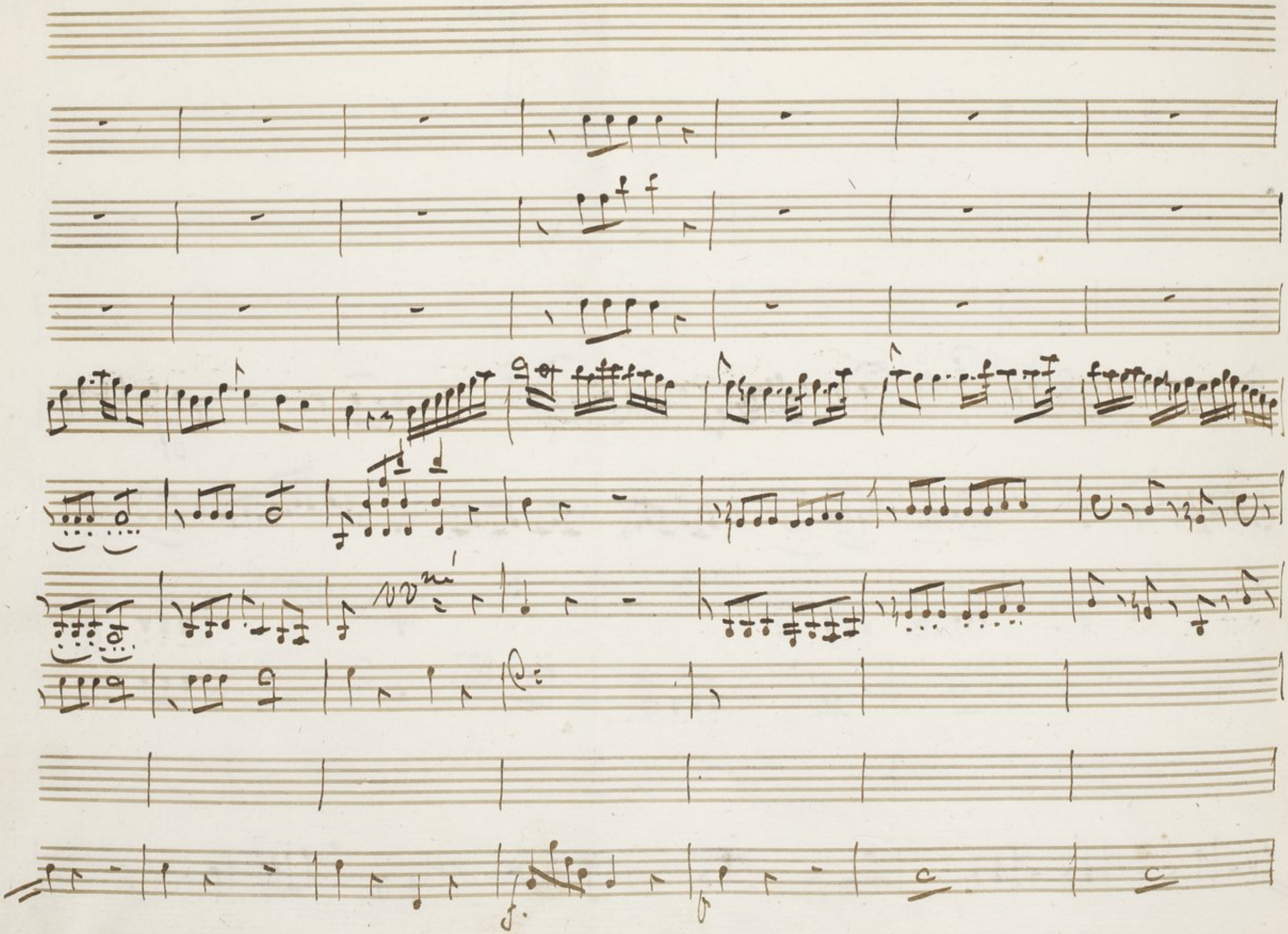
Oboè
Solo

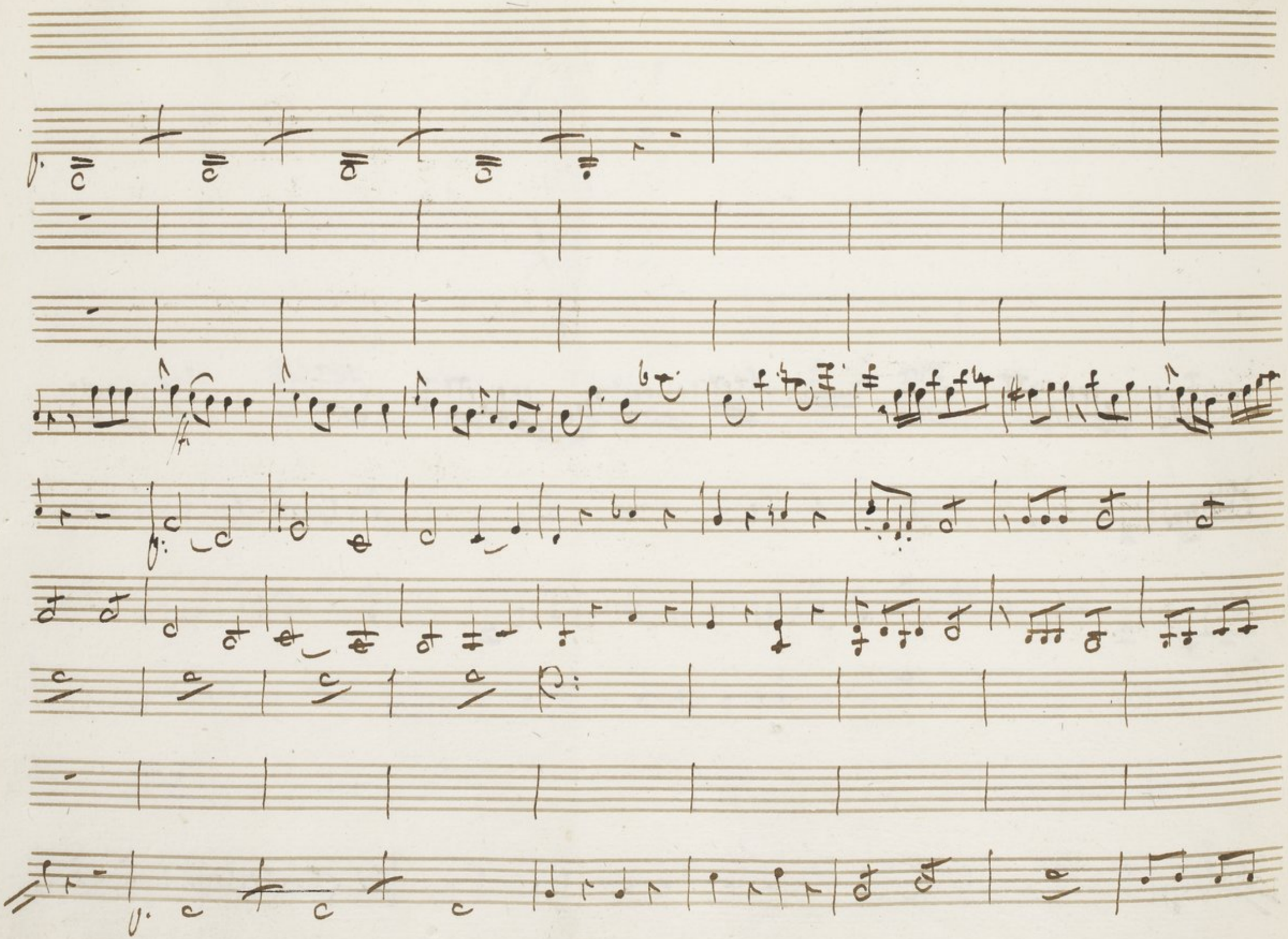
Violini

Viole

Aristea

Basso
ad.





mi'en-touh dio-ne

core con dolce i=gnota af=fetto

un dol=ce ignoto ignoto af=

f

f

f

fuoc: f:

f:

fuoc: f:

f:

more l'amoreo'la pie=ta'

l'a= mo=re o la pie=ta'

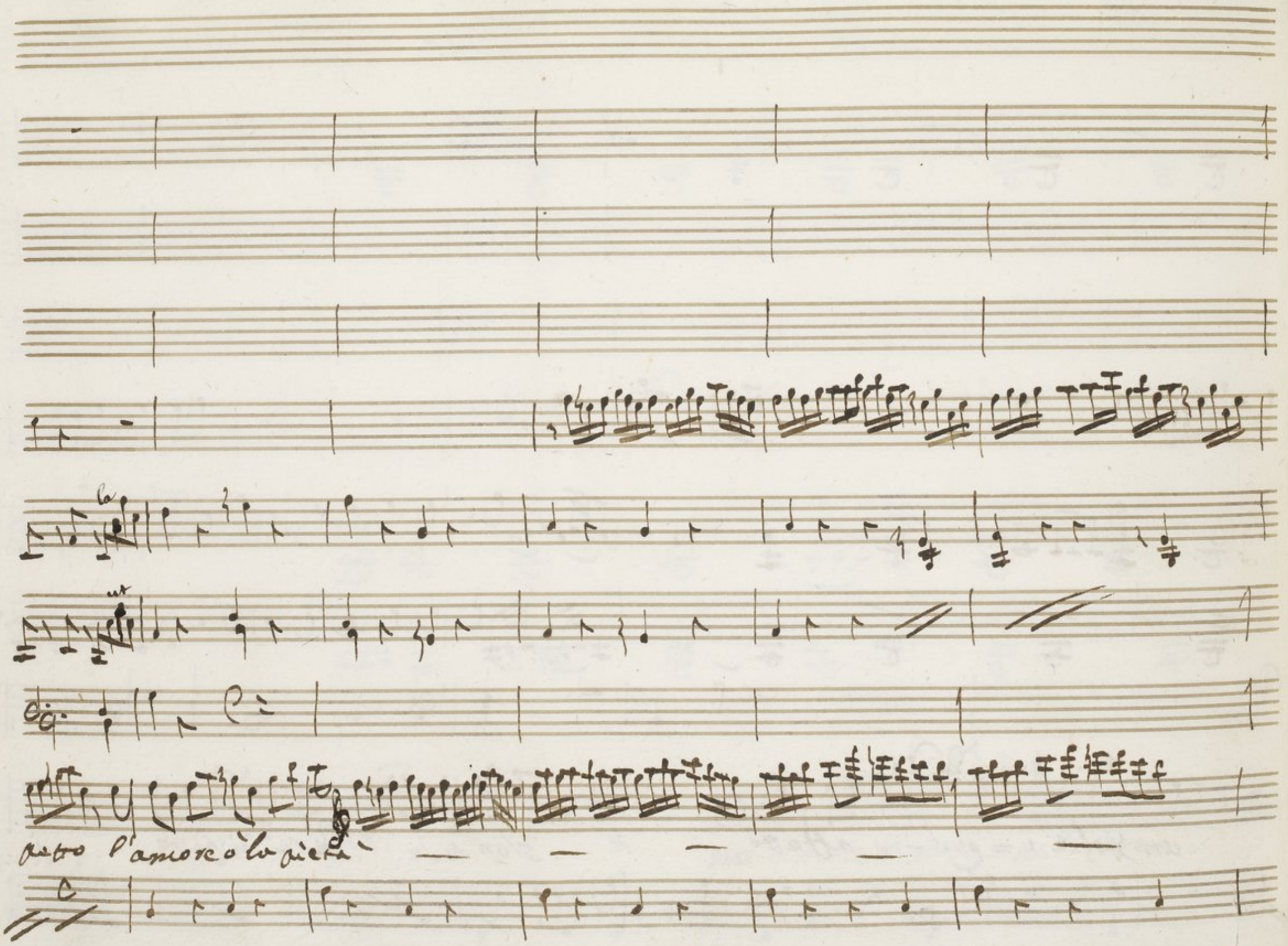
o' la pieta

mora o la vi=ta

mi sen-to o Dio — nel core

un dolce i=gno=to affetto

Non so se il duol'in quo i

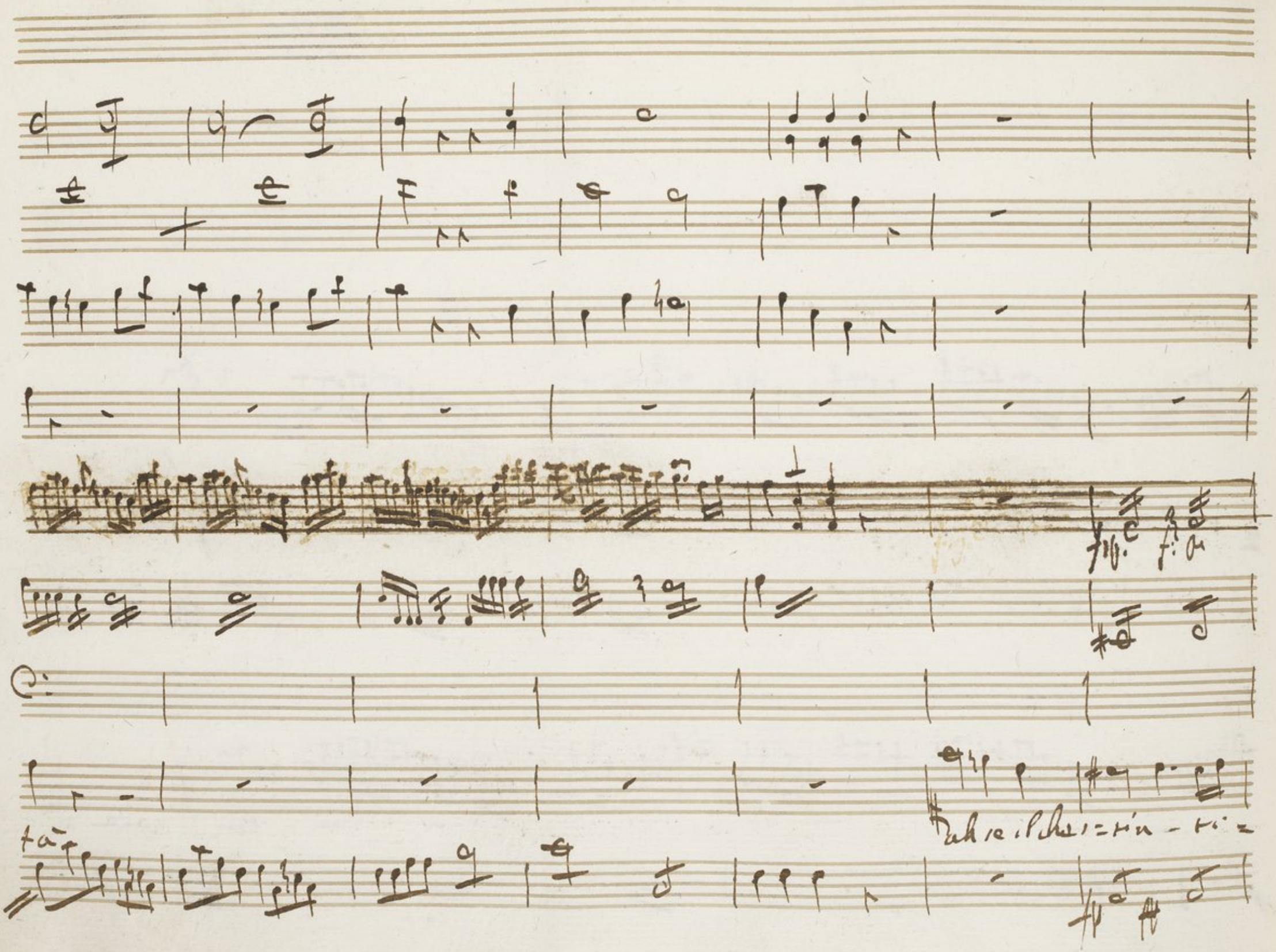

petto l'amore ò la pietà

fa si

cr.

f

la via



poc: f:

poc: f.

vanno non cessa il suo rigore il core un tanto offe = nno più tollerar non sa il

core un tanto affanno più tol - le = rar non /a

Come sopra

Come sopra

ri sento - ch'io - nel cor a un dol - ce i = gno - to af - fet - to

Com.a

un dol-ce ig-no-to ig-no-to affet-to

fron-do-sa-il

f

fa

Del - ti in petto l'amor e la pietà.

p'amoreò la = = = = die =

ta

Ah so le il Des-tin pat-to in quel-lo

l'amo — re l'amore, o la vi-

fz

fz

fz

4.e 2

fz

col 8va all 𝄞

la die-se

Col Pno

l'amore o la pre=ta

Scena 25ª

Argene ed Aminta

stelle vi sono in cielo più sventure per me! Licida ingrato tu mi tra=

Arm.

disci oh Dio... vedesti Argene il tuo Licida ancor Arg. fuor troppo il vidi

Arm:

da quel labbro audace intesi il mio destin ah Principessa vaffrena il tuo do=

Arg:

lor Torre quel cor si cangierà Deh fasi fasi Aminta crudel e le mie

pene non irritar ahi sventurata Argene.

Segue l'Aria Argene

Argene

3 4

Corni in Sfa fà

Oboe

Violini

a mz. Vc. stac. sempre

p S.o col Basso

Viole

Argene

Basso

Atto agiesto

5 6

f.

f: af:

f. as

4ª sotto

Vns.

f. af:

8

f.

pia *pia*

p *f as.* *ptas.* *spie-*

gav non posso appieno quello ch'io sento in petto quello quello ch'io sen - to in petto

9 10 11

pia

gav non posso appieno quello ch'io sento in petto quello quello ch'io sento in petto

8va

Odio ti move ti move affetto

13

12

f. f.p. fp. fp. fp. fp. fp. fp.

Odio ti move ti move affetto tutto combatte in mè tutto combatte in

p. stac.

14 15 16

me com batte in me Da fiere smania il cor

17

18

8va sotto

sempre sempre aquistato mi sento è sò che al mio tormento eguale il tuo non

19 20 21

sf p. sf p sf f p. f p.

p.

è

Da fieve smanie ith sero sempre a girar mi sento e so che al mio tor-

p. f. p. f

pian ten.

f. p. f.

f. p. f.

mondo eguale il tuo non è il tuo non è il tuo non è

25 gar non posso appieno quello ch'io sento in

Come sopra

pia.

Vns.

Spie gar non posso appie no quello ch'io sento in

pia.

patr

Da fie ve smania il seno

Com.

pet to quello quello ch'io serto in petto

ten.

Da fie ve smania il seno.

for: più.

Tempo agg. tuo mi sento

29

30

me non è

p.

8va sotto

sempre agitar mi sento e sò che al mio tormento e quale il tuo non è

Sempre agitar mi sento Da fiere smanie il seno

37

37

8va

f.

più

p.

sempre agitar mi sento Da fiere smanie il seno odio il rimorso affetto — succombere in

ten

f.

f.

p.

fuerte combate en mi

fuerte combatiendo

34

35

33

unis

sotto

me

fuerte combatten en me

me com bat te in me com

36 37 38

f.

f. p. *f.* *f: sf:*

f. *f-as*

bat te in me tutte comba — te in me combatte in me com batte in

fp. *f.*

39

40

Unis

pa

Segue subito.

Marchia / Scena XVI. A: 1L. - ano 1d:o

91

Corni in Fa fà

Oboè

Clarint

Vnis

Viole

Viene

Basso

Largheto

sf

sf

sf

Soli

ten

unis

p

2.

Unis-

solo

poc if. p. poc sf.

Unis.

con sord.

poc. sf.

p. ten.

poc sf.

p.

sf. sf. f

sf.

8va sotto

sf. sf. sf.

Giovine sventurato! ecco vi-

cino dè tuoi miseri dì l'ultimo istante tanta pietade (a) mi punisca Giove se adombrai

Soli

Largo p. cres. p. poc f.

Vns.

Sole

vev lunga pezza mi fai che noncse mi vai ti il ciel vo =

Largo

p.

lesse che potessi'o dis si mu lar l'er vo ve ma non posso ma non lo posso o'

fi glio

Or se ti versa nulla chedesi an fuorchè la vitâ es=

And.

And.e p.

f

st p.

f

f

poni il tuo desir

sperne lo giuro fe dale executer

quanto ti

f

st p.

p. p. ff p.

p. ff. p.

p. p. ff. p.

pia ce figlio pve scrivi, e chiudi illumi in pace Lic. Padve che ben di Padve non di

Giudice è Re' quei dell'Isola Lamico de miei voti è il vivedel l'a mico poi'a di spirar.

p.

Presto f

sotto

Clist-

La sola grazia implovo d'abbracciarlo una volta, e lieto io moro

Avvo

Atto

T'appaghe=

f.

p. stac.

p. solo

2da.

vò

custodi meglio le mie sì guidi

f.

f.

And.o solo

il volto il

p. stac.

Solo

f. p.

f p.

Ciglio la voce di cosi nel cuor mi desta un palpito im pro vi so im pro vi so che lo ri=

f. p.

f

p.

Sente in ogni fibra il sangue fra tutti i miei è pensievi la cagione vi cercò, e non la

Subito

tt

trovo che sarà giusti Dei quello ch'io provo

Subito aria

Cl. C

N.° 10 allo N.°

Cornetti in Elafà — Soli

Oboè — Soli

Violini — Co. Ttoc: — cresc — 3a

Viole

Fagotto
Violoncello

Cistene

Largo Andante — f

Non so d'onde viene quel tenero affetto quel ta — ne- ro af=

3ª

simile

8ª

Fagt.

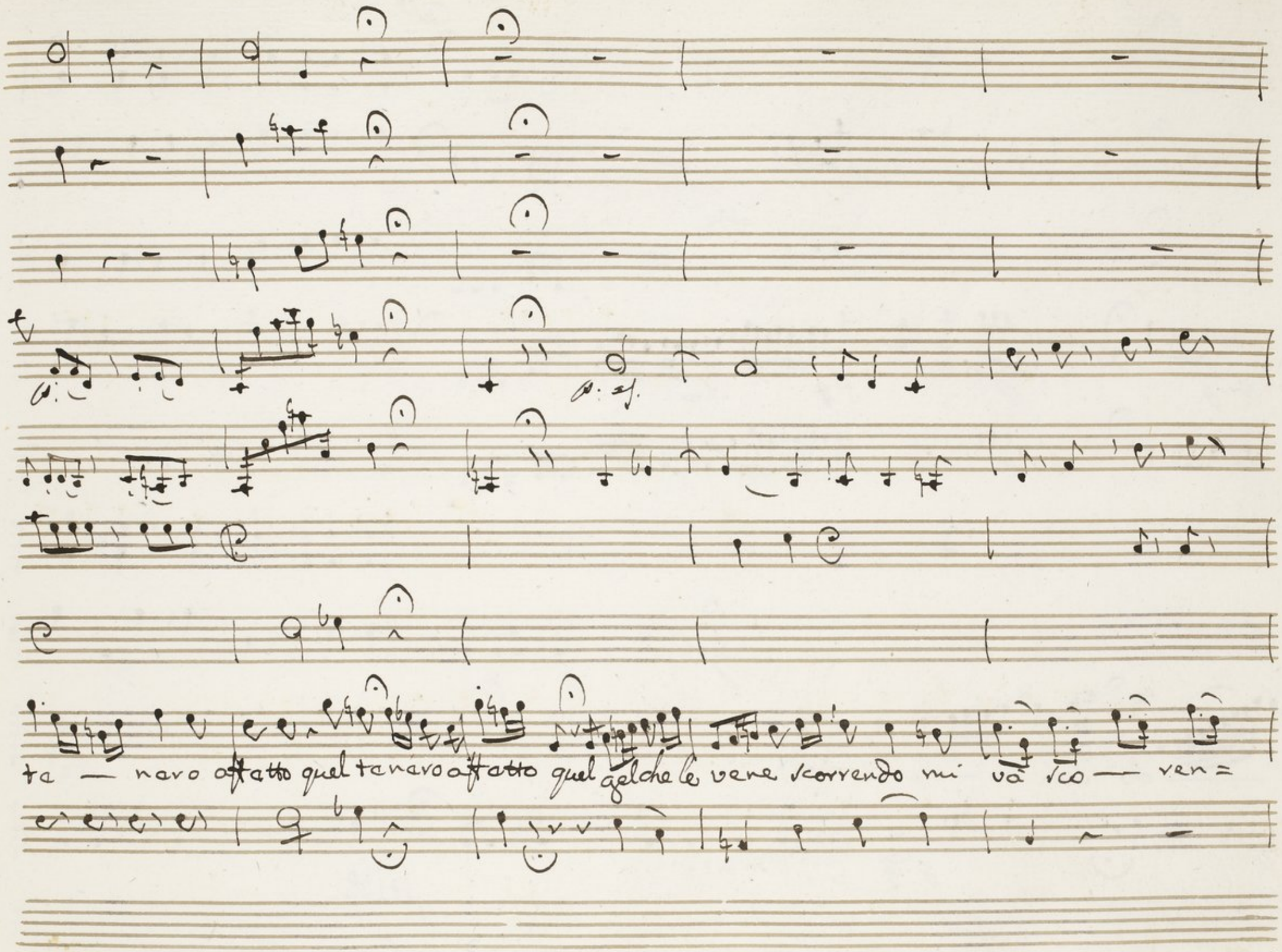
Viola

fatto quel moto quel moto che ignoto mi nasce nel petto mi nasce nel pet — to

Vcla

Fag°.

quel gel — che la vene scorrendo mi và no sò — donde viene quel


Ob.
Ob. 1.
te — nero affatto quel tenero affatto quel gelche le vene scorrendo mi và sco — ren=

allo.

f. p. f. p. f. p. smorz.

3a.

do scorren — do mi va'

nel

a. f. smorz.

allo.

Se — no a destarmi

si fieri si fieri Contrasti non parmi che basti La

Voli

Voli

Sola pietà La sola pie=tà

non sò d'onde

cresc. f.

vi-ene quel tenero af=fetto quel gel che le vene scorren — do-mi-va —

cresc. f.

Unis

rel — ve — no à destarmi

si fierisifierisicon=

f. f. f.

La sola La sola gietà nel vero io vento si fiari Contrasti non

Co.

f.

Co.

parmi che basti la sola pietà

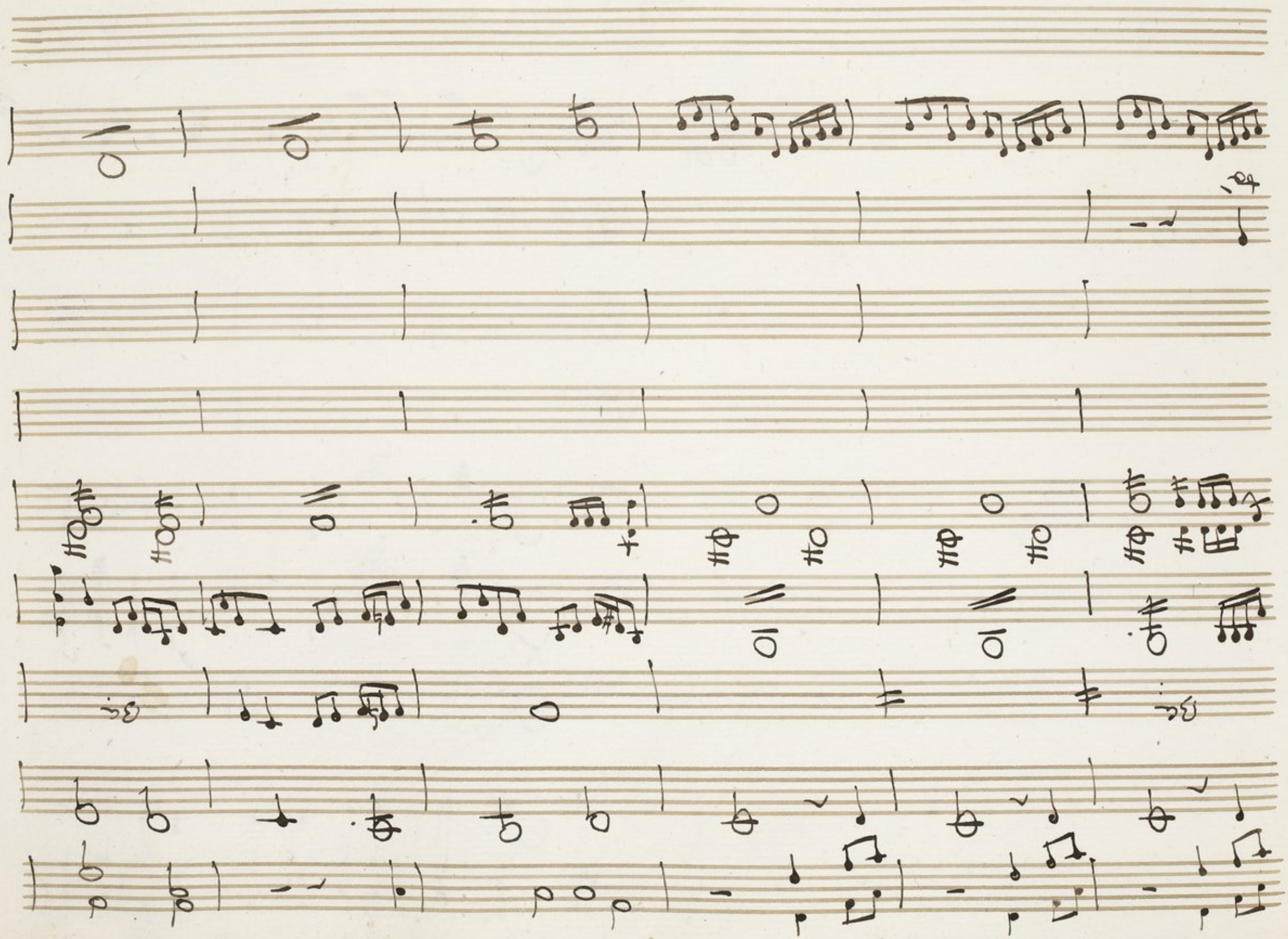
La sola La sola pietà — — — La

f.

f. a. a. f. ff. ff. ff. ff. f.

Isla pietà — — — — La Isla pietà La Isla pietà La Isla pie=

f. a. f. ff. ff. ff. ff. f.



3a

Unj

10a

Scena 27 Megacle fra le guardie, e detti, poi Aristea

Lic: ah vieni illustre esempio di vera amistà Megacle amato caro Megacle

Meg: vieni ah qual di trovo povero Prence Lic: il vivedertì in vita mia

Meg: dolce la morte e che mi giova una vita che in vano voglio offrir per la

sua ma molto innanzi Licida non andrai noi partiremo = ombre amiche indi =

Lic. vive il guardo estremo oh delle gioje mie de miei martiri fin che piacque al des =

fin dolce compagna se pa=rarsi convien giachesiam givati agl'estremi momenti quella

destra fed=el porgimi, e senti sia comando, o preghiera

vivi io bramo co= sì viborna in cuna al Padre mio deh

tu l'istoria amara addolcisci narrando il vecchio afflitto veggi as=

sisti con=sola Lo raccomando a te se piange il pianto fugliasciuga

Clis:

ciglio e in te se un figlio vuol vendergli un figlio Povera umanità (ma or mai tras=

corse l'ora prescritta al sagrifizio Ah Padre eccomi un altra volta a piedi

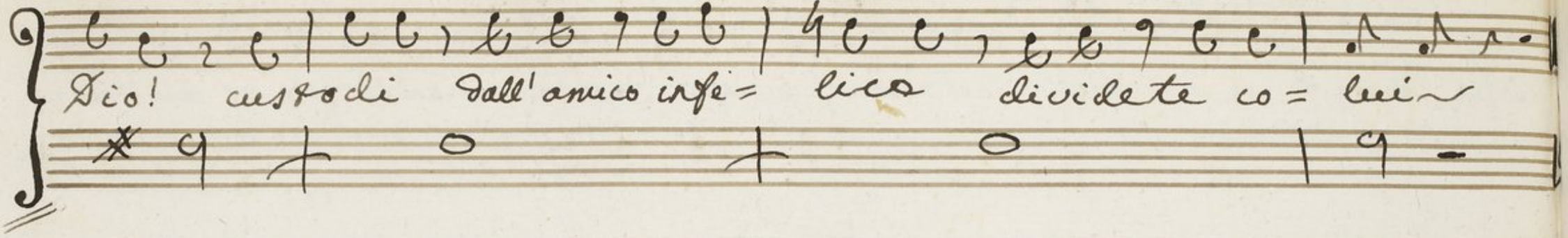
Clis:

tuoi il mio pianto il mio sangue la tua stessa pietade il tuo bel cuore

Clis:

fatto per me di parli e tutto implori grazia per l'infelice amata figlia

lascia mi per pietà non posso il Nume già la vittima attende (Oh


Dio! custodi dall'amico insi= dia
Dio! custodi dall'amico insi= dia
Dio! custodi dall'amico insi= dia
Dio! custodi dall'amico insi= dia
Segue Con Violini
è Rondò mezc.

Dividete coluj = Atto II 1/2 Recit. Atto 2do avanti il Rondò

Vni

Vl.

Oboè con Vl.

Corni Cpol 2

Viole

Fagotti

Corno Inglese

Violoncello col Bas.

Megacle Ah barbari fermate!

Rec.vo

All.o Assai

con VV.

Un sol momento nonmi negate almen.

Largo mosso

p.

p.

Largo mosso

p.

Du Prinz, sey sanftmüthig dem Vater ein

Simile

Simile

Solo

spira

oh Dio! tu

piangi! Deh con quel pianto con quel pianto

tenute

f. Tempo di Prima

f.

col Bass.

Placa il Penitore

Pla ca

No che non è pietà

f. Tempo di Prima

Crudeli

oh voi oh voi ~~avete~~ dal mio

Volete

largo mosso

cresc.

1ª. Corni

largo mosso

sarà svelto il cor mio

largo mosso

Oh dolce amico! Oh caro

2.

col Boj.

Prence

Oh caro Prence Addio.

Vieque Rondò

f.

Rondò Allo 2do atto secondo

Vni

Oboè

Corni in Es

Fagotti

Viole

Soli due

Tutti

Megade

Largo non tanto

cresc.

cresc.

cresc.

cresc.

p.

Soli due

7 8

col Rᵒᵒ V.

col Bᵒᵒ

Nel la=sciarti, o France amato Mi si spezza Mi si spezza in se no il

Soli Vae

col V.V.

Tutti

cor

Prencomazo ch

Dio nel lasciarti Mi si spezza in seno il cor Mi si spez

Oh Padre di Dio Sposa l'infe lice Cli. Soccia mi

vero il cor

15 16

col Bog.

Lasciami per pietà

Ah sì

gnor che acerbo affanno Dolcezza mia ... o

cresc.

cresc.

mio te sono a mio tuo dimorir dial mar non al me non allato verchia

cresc.

me si niega ancor per che

Per

che si

niega ancor

Nel lasciarti,o

All°

col Bay

Simili

Frenca mato

Mi si spezza

Mi si spezza

All°

cresc.

cresc.

Ah destino empio ti

cresc. f.

cres.

Uni.

p.

p.

f.

ranno Deh m'uccida Deh m'ac ci da m'uccida il tuo rigor del

cres.

p.

f.

Ad libitum

tino ti ranno Deh mirate da mia ci Dal tuo rigor Proteg=

Ad libitum

geta, o giusti Dai Ulm si rouoe vivooroor Proteggeteo o Giusti

29

30

120

Dei Proteggete, o Giusti Dei tutori vero, e vivo amor.

Ah li gnor... chea=

Soli

Arij.

Ca ro Padre Pietà d'un'infe lice

car bo affanno

33

34

tutti

Dolce a mico Dolce a mico a mio ger ti perdo oh Dio

cresc.

p.

col Voj.

Voj.

Cuj todi il Numa la vittima at tende

Ferma tas oh Dio che af=

cresc.

Aria.

Lic.

Cli.

Aria.

Lic.

Cli.

Reg.

Lt. p.

Lt. p.

Lt. p.

Lt. p.

Protteggete, Giusti Dei un si raro, e vivo ardor

Mi si spegne in se nò il cor

Ah dy tiranno amor tiranno Mi si spegne in sen di cor

Sol

Nel la-

sciarti, o Prenceama = to Mi si spej ain senoil cor mi si

Solo

Tutti

spey=jain se = noil cor

Ah dey tinoamyiotirano

cresc. f.

cresc.

Deh mi uccidoil tuo

ger dest tino ti ranno ti rano rotag tuo il

cresc.

A

46

47

124

Arii.

Mi si spezza in seno il

tuo rigor Proteggete, o Numi Dei un si raro, e vivo ardor Proteggete

Ad libitu

Soli

Tutti

cor

o giusti Dei Protteggetea giusti Dei Un si

Ah

Viole

tino empio ti ranno empio ti ranno

tino empio ti ranno

Deh m'uccida il tiranno

rigor

Tutti

Soli

Vi

Protteg gete, o Pietti Dai Unni rore, e vivo ador Protteg gete, o Pietti

Dei Un si raro, e vivo ardor Un si raro, e vivo ardor

jain se noil cor

- jain senoil cor si spezzail cor

Un si raro, e vi vo ardor e vivo ardor e

cresc.

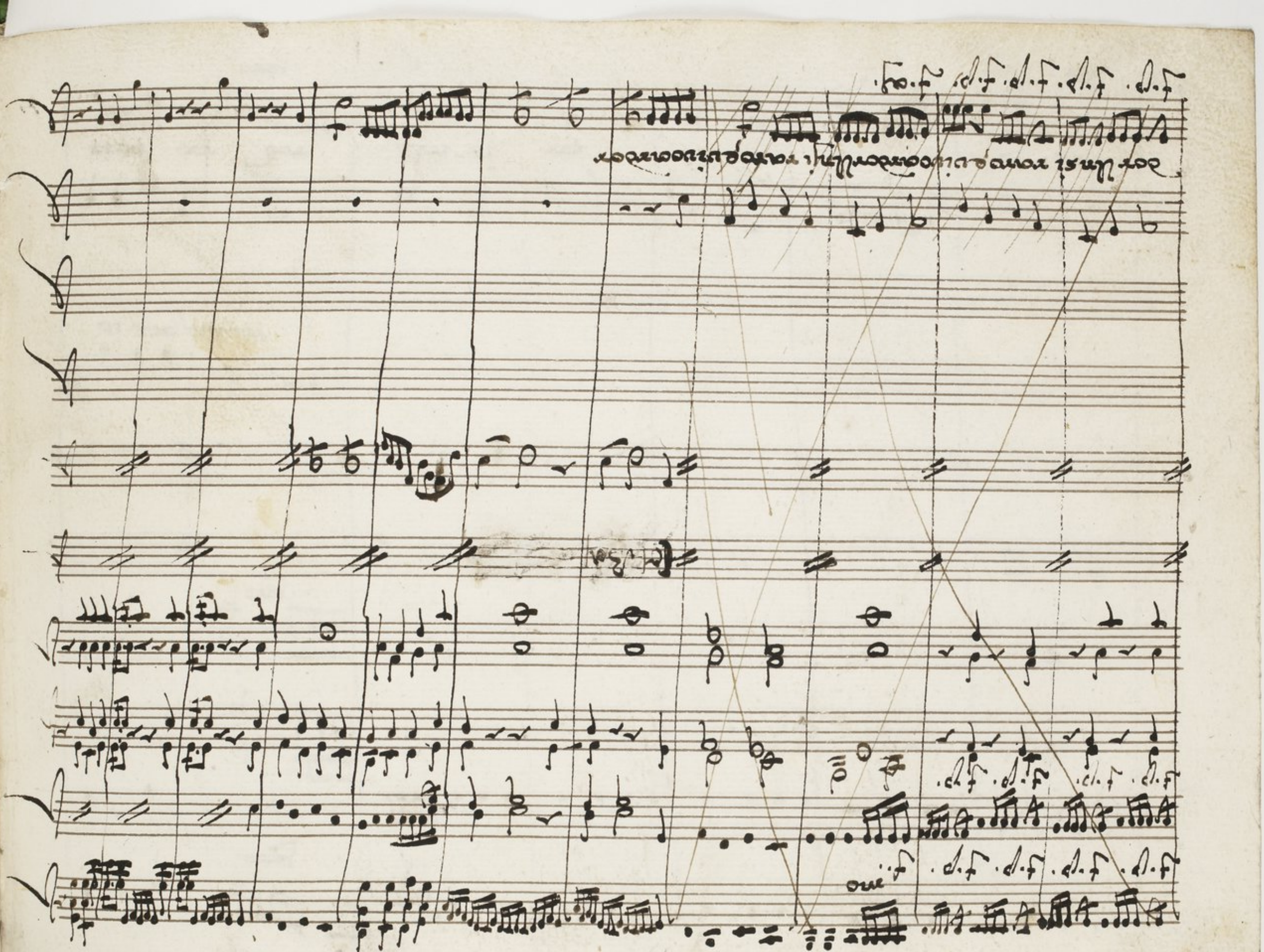
p.

f.

si speriltor

viva or dor Un si xo - - - xo, vi vo or

cresc. p. f.



Licida a piè dell'Ara · Argene, e detti, poi Aminta

Scena 26, Arg: da ultima

Fermati o Re. Fermate sauri Ministri

Clis:

oh insano ardir! (non sai?)

Arg: so che

Clis:

lice il movire per lo sposo a una sposa li — cori io che t'ascolto son più

folle di te d'un veggio crede una vil pastorella

Arg:

io vil non sono non son li =

covi Argene ho nome in Creta chiara e dal sangue mio Licastia an =

tica Licida lo confessi Aminta i 'l dica Prence signor

anzi.

Arg:

parlino queste gemme io tace= rò vedile o Re conosce l' in=

grato sposo mio i doni suoi, e fede a detti miei niega se puoi

Clis:

Stella che miro (è questo l'aureo monile) troppo lo conosco, che al collo a

vea quando fù esposto all'onde il mio figlio bambin (Licida sorgi

guarda è vero che cos=tei l'ebbe in dono da te Lic: però non debbe morir per

Clis: Lic: Clis: Lic:

ma Ora ti chieggo solo se il dono è tuo sì da qual man ti venne a

Clis:

me dorello Amirta Amirta oh Dio rispondi, e non mentir questo no=

am:

vile d'onde L'avesti la dove in nav verso Covinto sborca il torbido a=

Clis:

sopo io lo trovai al collo d'un Bambin esposto all'onde e del fanciullo Coh

Dio che ne facesti? parla: non aggiungerta= cendo all' antico de=

Am:

Litto error novello l'ha presente o Signor Licida e quello

Clis:

come non è di Creta Licida il Prence Am: il vero Prence in fascie finì la

vita io ritornando in Creta al Re l'offersi in dono che al Ivono l'edes=

Clis.

só per mio consiglio oh Numi! ecco fi= lino ecco il mio

figlio

Segue Finale

Finale atto 1.o

Tromba in C

Oboe

Vni

Viole

Quinzica

Megacle

Evgene

Licida

Clistene

Aminta

Basso

il mio figlio

Vni

poco f

Quan- to mai si giuan dono Dei clementi Dei cle=

mes:

che mormonto fortunato, che felice geni=

aug: con Arjtea

Licida con mes:

mento iovi sonzvato Dei clementi iovi sonzvata

p. stacc.

f.

p. stacc.

f.

p. stac.

f.

8va

8va

col p.mo V.

zov che mo: de

zov che momento fovtu= nato che fe= lice geni= zov

con Avij:

commez:

zov che mo: mento

p. stac.

f.

fe

Tutto è oggetto di con:tento quel che

Cie.

cavo Padre, à Piedi tuoi con ovvare onde io vamente

am:
cij:

Tenore

Basso

già fu Di ter ror quel che già fù Di ter-ror

col p.mo

8va

Uno.

Uno.

pia

f.

f.

f.

la sua face ac cen de/mere e le desse anno dei cor e le desse anno di ci'

poc. f.

come sopra

f. as.

come sopra

che mouen.te fortunato che felice genitor che mio nuen.te fortunato che fe-

Virg.ne cor Christ.

Licid: cor Angel:

cor de

p.

Mozart

al fin se tua son io

se l'amor mio tu

li ca geni zov

Largo

le — i

se se i lide lo mio

luce degl'occhi miei

cave

mieï cave son pur mio bene son pur mio bene Le amabili catene

ondecri ssvin si ci avvin ti mi amor

care son pur mio bene son pur mio bene

le amabili catene

Allo

Vnis.

f- cres

onde ci avvinse ci avvinsi amor onde ci avvinsi ci avvinse a mor

f cres.

pia.

f. as

uns.

Arg.

ar da la pri ma fa ce au = da la prima face

Lic.

Torzo alle mie vi sorte

pia.

f as

Tromba in C.

p. f. p. f. Recve f. p. f.

Arg

Fic.

Ride la bella pace Dell'avversa sorte

Ma.

ma filino mio figlio ma filino mio

p. f. as. Recve

Andᵉ p.

Andᵉ

t'aversta zarvesta o signore

col Dì che già

figlio

e Rè di morte

Andᵉ p.

Doc: Fol:

p.

mora qui due piu qui ser' di giustico vo ro la sorte de nei Decider po mè de—

posi: ff.

ci der do vna

Solim.

e il fuggitivo vozo de ci da del figlio comune e consiglio

Allo

f. f. a/. p ten.

Allo

Ja Ja Ja da il padre Ja da

f.

Allo

viva il Figlio d'innocente torni in seno al Padre a-

Arg: con Ass:

Fic con Neg:

p. Cres.

pia

2° V°

mia

mate

tor ni in seno Boyni in seno al Padre amato

fic

Arg.

- she sco -

p.

cres.

p.

cresc:

col 2do

che momento fortunato momento fortunato

che momento fortunato

che momento fortunato momento

momento fortunato momento fortunato

che momento fortunato mo —

che mo —

f tr con Reg.

CVES.

mento fortunato che se bice genitor che mo mento

Lic corneg.

p. as.

for:

fo[illegible] na ro che fe li ca ge ni tor

f. as.

Come sopra

Che me mento for tu-

Lic
arg.

Che me mento for tu na to me mento

che mo menzo for tu nato mo nento for tu na to for tu na to che fe —

na to che mo menzo for tu na to mo nento for tu na to che fe —

for tu na to

che mo nen to

che mo menzo for tu nato

f. cres.

viva il figlio d'innocenze

Torni in

li ce ge ni tor viva il figlio viva il figlio d'innocenze

p. cres-

cresc:

simile

Sero al Padre amato

tor ni Sero al Padre amato che moriente ferta nato inteli ca ge ni tor

viva che le

p. stac.

f.

p: cresc:

p. f. p. f. p. f. p. f.

che mo men to for tu na to che fe li ce

p f.

p. cresc: rinf:

colle Parti

colle Parti

che mo-men-to for-tu-na to for-tu-nato che te-ti ca ge-ni- tor che te-

con Arts

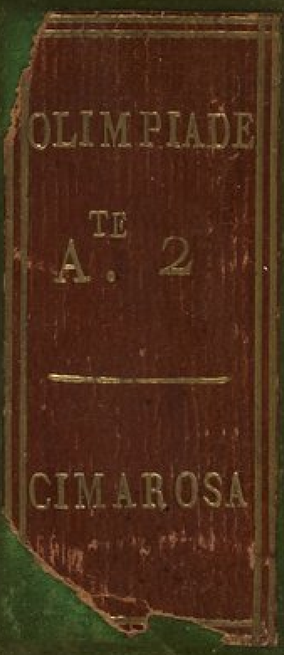
con Meg.

p. cres. rinf.

vis

si ce geni tor de fe lice geni tor

CONSERVATOIRE
DE MUSIQUE.
BIBLIOTHÈQUE.



D
2133